

Un ponte tra Nord e Sud (delle Alpi, del Mediterraneo)

Descrizione del progetto

Nord Sud è stato un progetto didattico che ha coinvolto le materie scienze, storia, educazione all'alimentazione, italiano (laboratorio di scrittura), opzione legno e metalli e il doposcuola dedicato al teatro e alla scrittura creativa. Il progetto è stato pensato in due parti, **una realistica**, un'altra **immaginativa**. Entrambe hanno preso spunto dal tema del cibo come valore culturale, commerciale, sociale, ecologico ed etico. La lettura di testi letterari e reportage giornalistici, la scrittura di testi espositivi e argomentativi, l'incontro con il cibo come valore culturale e come riflessione sull'impatto dei nostri consumi, l'ideazione e la rappresentazione di una pièce teatrale, la costruzione di un ponte di legno come scenografia, la settimana trascorsa insieme, acquistando, cucinando, riflettendo, lo scambio epistolare in lingua inglese con una classe di coetanei del Rwanda, l'invito in sede di giornalisti, persone che hanno lavorato e viaggiato nel Sud del mondo: queste sono alcune delle attività proposte all'interno del percorso didattico ideato e coordinato dall'insegnante di scienze Gabriele Lucchini, i docenti di storia e italiano Monica Perri e Daniele Dell'Agnola, aiutati e sostenuti per quanto riguarda i temi dell'educazione all'alimentazione da Ilva Ghilardini, e con la collaborazione di Samantha Rinaldi (sostegno pedagogico), Michele Ferrini (inglese), Paolo Sartori (opz. legno e metalli) e per quanto riguarda l'attività teatrale, con l'aiuto dell'attrice Ioana Butu. Le 150 ore di lavoro pianificate nel doposcuola hanno permesso ad un gruppo di 12 allievi di scrivere e inscenare una storia creata appositamente per il progetto. Questo doposcuola è stato un momento di incontro con la scrittura narrativa e la musica, attraverso il quale lo scrittore Dell'Agnola ha costruito la pièce con gli adolescenti.

Alcuni testi degli allievi tratti dal sito <http://portalesud.wordpress.com>

Tipo di attività

Ospiti, relatori invitati nell'istituto scolastico

Mi sento egoista

di Alessia Pesciallo

Giovedì 24 settembre i ragazzi di quarta media incontrano il giornalista Gianluca Grossi, accompagnato da due signori palestinesi. Siamo in aula magna: cinquantuno ragazzi. Il giornalista è svizzero e vive a Bellinzona. Ci racconta che il suo lavoro lo appassiona perché a lui piace ascoltare e raccontare. Subito dopo lascia la parola a Hussam e Nabil, i due signori palestinesi: sono fratelli, vivono nella Striscia di Gaza. Hussam è un pompiere e ha subito un grave incidente, infatti ha perso la gamba sinistra mentre aiutava dei feriti. Nei loro occhi c'è tanta rabbia contro il nemico. Sono vittime della guerra. Non sono gli unici. Ascoltando i racconti di Hussam e Nabil mi sentivo triste, forse anche un po' arrabbiata con gli israeliani. Ho capito che noi siamo molto fortunati a vivere in un paese libero. Sento il bisogno di aiutarli, ma non so come. Mi alzo e regalo delle penne, delle matite e dei fogli che io non uso più. Mi

sento egoista. I palestinesi non sono gli unici a subire attacchi, ci sono anche vittime ebrei che vengono uccise dagli attentati palestinesi. La guerra colpisce soprattutto gli innocenti, il popolo. In questi paesi la pace non riesce a dominare la guerra e le richieste di pace dal popolo e da altri paesi sono, pare, inutili.

Tipo di attività:

Visione del documentario 'Home' di Yann Arthus Bertrand e fotolinguaggio

Siamo il futuro della nostra esistenza

di Daniela Falconi

Nell'ambito del progetto Nord-Sud, promosso presso la scuola media di Giornico, abbiamo potuto visionare il documentario "Home", che illustra la nascita della terra e quella che, purtroppo, potrebbe essere la sua fine. Ci siamo poi divisi in quattro gruppi e tramite un lavoro sul fotolinguaggio, abbiamo espresso le nostre emozioni, i pensieri, costruendo un collage.



Gli allievi hanno imparato a meglio conoscersi capendo che l'unione fa la forza

Nel mio collage ho usato sei immagini, forse poche ma per me di grande valore: una mano con dei piccoli aggeggi elettronici, due immagini raffiguranti delle mani che afferrano dei fiori, un uomo che legge comodamente dei giornali, un paesaggio naturale con un cavallo al centro del lago e infine un uomo con un cane al guinzaglio: sullo sfondo si intravede un grande edificio.

Con queste immagini voglio dire che è tutto nelle nostre mani: l'informazione non manca, c'è spazio per tutti e nessuno (almeno nei paesi più sviluppati) è incatenato. Cerchiamo di conseguenza di conservare anche quello che crediamo necessario, e conservare comunque anche la splendida natura che ci circonda, la Terra: dipende tutto da noi.

Non possiamo fare altro che metterci una mano sulla coscienza, o meglio sul cuore. Ci stiamo distruggendo da soli, eppure, consapevoli, continuiamo a farlo. Noi possiamo fare qualcosa, e questo "possiamo" ci indica che abbiamo due possibilità: ignorare ciò che ci sta accadendo intorno, o svegliarci, aprire gli occhi. Questo "possiamo" diventa un "dobbiamo". Fare qualcosa è un dovere verso noi stessi e ciò che ci circonda.

Tipo di attività:

Il testo argomentativo nel laboratorio di scrittura di quarta media

Nord e Sud tra i conflitti

Marco Soler

C'è chi dice che la guerra sia giusta, altri dicono che non aiuta nessuno e non risolve niente. Il problema è che qualunque cosa diciamo o facciamo, ci saranno sempre delle guerre.

Alcuni sostengono che la guerra rigeneri. Si sbagliano! Dopo una guerra l'unica cosa che si rigenera sono le tombe dei cimiteri. Al mondo non dovrebbero più esistere le guerre perché portano via chi proprio non ne ha colpa e a pagarne le conseguenze sono sempre i bambini e gli anziani che non hanno fat-

to niente di male. Nel mondo siamo gli unici esseri viventi che si uccidono tra di loro per dei territori! Ma in fondo non l'abbiamo creato noi il mondo! Noi siamo solo degli ospiti e stiamo facendo i nostri comodi. Non abbiamo nemmeno cura dell'unico pianeta che abbiamo! Liti-ghiamo tra di noi e non consideriamo che ci sono altri esseri viventi sul pianeta! Mi chiedo quindi a cosa servono le guerre in un mondo già incasinato. Alla fine uccidiamo un nostro fratello! Facciamo tutti parte di una grande famiglia che è l'essere umano. E non bisogna fare distinzioni razziali tra gente diversa da noi. Siamo tutti Uomini, abbiamo un cuore che batte e dobbiamo aiutarci l'un con l'altro, spalla a spalla. Alcuni capi di Stato potrebbero sostenere che la guerra è giusta perché loro non la subiscono in modo emotivo e fisico. Rivendicano semplicemente dei territori con l'idea di usufruirne della guerra per acquisire potere o per uccidere un eventuale invasore. Ma questo è un sistema da "buzzurri" perché esiste una bocca per parlare e quindi bisognerebbe accordarsi o discutere con calma. In questo mondo non si parla più perché si ha paura di essere degradati e inferiori e quindi si passa alle

armi per dimostrare chi sono i veri potenti. Ma in questo modo si dimostra solo che l'uomo non si è ancora evoluto abbastanza per usare la dialettica, l'argomentazione, la comunicazione. Per questo, poi, si ritorna all'istinto primitivo, quello per il quale si dimostra di aver ragione con la forza fisica.

Tipo di attività:

Corso di teatro e scrittura creativa nel doposcuola

Il nostro teatro... potrebbe far ragionare molto gli adulti

di Vera Giussani

Ho deciso di partecipare all'opzione teatro promossa nel doposcuola a partire dalla terza media. Il primo anno abbiamo portato in scena "Melinda se ne infischia", un romanzo scritto dal docente Daniele Dell'Agnola. Il romanzo narra la dura vita di una sedicenne, Melinda, e dei problemi che si incontrano da adolescenti. Quest'anno, invece, il docente ci ha dato uno spunto da un'altra storia:

"Fiordaliso". Questa volta però, il copione non lo abbiamo trovato già scritto, ma abbiamo dovuto scriverlo noi, a nostro piacimento. La storia narra di Gambastorta, un algerino che vende banane e vecchie Citroën. Gambastorta viene aiutato dai suoi amici e dalla sua amata Angela. In contrapposizione ci sono i forzuti razzisti. Organizzano una riunione per trovare una soluzione al problema del nuovo ponte, costruito da due ragazze che vogliono un'unione tra le due parti della città: centro e periferia. Con questa riunione i forzuti razzisti decidono di costruire un muro sul ponte, in modo che nessuno possa più passare. Ho scelto di interpretare la parte della mamma di Angela. Anche se il personaggio è antipatico sono comunque contenta dello spettacolo perché lo trovo significativo. Rappresenta in parte la realtà che si vive ogni giorno. Per i più piccoli, come i bambini, è uno spettacolo abbastanza difficile da capire, ma potrebbe far ragionare molto gli adulti. Partecipare all'opzione teatro mi ha aiutato molto a capire che c'è sempre una soluzione a tutto. In più è divertente perché si passa molto tempo con gli amici. Ci si trova anche alla domenica pomeriggio, quando si preferirebbe restare a casa, ma dopotutto ci si diverte un sacco: anche alle cene dopo le prove.

Tipo di attività:

Settimana di studio a Tenero Contra

Sono riuscito a conoscere i docenti nella loro personalità

Diego Serrano

La settimana a Tenero Contra è stata bella, interessante. Ho visto e imparato molte cose. Mi sono reso utile in cucina, soprattutto nei momenti liberi. Sono riuscito a fare capire ai miei docenti che per me il posto migliore è il lavoro: meglio le cose pratiche! Sono riuscito a conoscere i miei docenti nella loro personalità. Abbiamo capito che per noi e per chi ci lavora è meglio mangiare prodotti Bio locali perché qualsiasi cibo viene coltivato naturalmente (senza insetticidi) e i lavoratori vengono pagati in modo giusto. Abbiamo mangiato quasi sempre Bio e abbiamo cucinato noi! Eravamo quasi una famiglia, perché tutti facevano qualcosa, motivati.



Imparare a stare insieme



L'acquisto di cibi bio è stato uno degli insegnamenti della settimana trascorsa a Contra